

Il Presidente a Venezia

Mattarella in Laguna Bagno di folla e selfie insieme ai gondolieri

►Giornata istituzionale a palazzo Ducale per i 35 anni della Commissione di Venezia

►Il capo dello Stato ha ascoltato i relatori tra cui il ministro degli Esteri Antonio Tajani

LA VISITA

VENEZIA Ieri Sergio Mattarella è tornato a Venezia, per la cerimonia del 35esimo anniversario della Commissione di Venezia, l'organo consultivo del Consiglio d'Europa in materia di diritto. È rimasto un paio d'ore, comunque sufficienti a rinsaldare un legame sempre vivo con la città. La giornata è iniziata con un fuoriprogramma, col Presidente della Repubblica che ha accettato l'invito dei gondolieri a fare una foto assieme.

LA GIORNATA

Con lui c'erano il governatore Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro che col prefetto Darco Pellos erano andati a prenderlo, al Todaro, dal motoscafo che lo aveva condotto dall'aeroporto Marco Polo di Tessera fin sul molo di San Marco. Mattarella ha camminato davanti alle bancarelle degli ambulanti ai giardini, poi sotto le colonne all'imbocco di piazza accolto dall'applauso dei presenti ed è entrato, dalla porta della Paglia, nel Palazzo Ducale. Nella sala dello Scrutinio sono risuonate le note dell'inno di Mameli. Nessun intervento ufficiale per il Presidente che si è acco-

**AD ACCOMPAGNARLO
IL SINDACO,
IL GOVERNATORE
LUCA ZAIA
E IL PREFETTO
DARCO PELLO**

modato ad ascoltare i vari relatori alternatisi al leggio: il segretario generale della Commissione Alain Berset, la presidente della Repubblica di Moldavia Maia Sandu, la presidente della Repubblica di Macedonia del Nord Gordana Siljanovska-Davkova, il ministro degli Esteri Antonio Tajani e l'ex Presidente della Repubblica di Lettonia ed ex giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo Egils Levits. La commissione

di Venezia, nata nel 1990, si riunisce quattro volte l'anno nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista ed è composta da giuristi, docenti, difensori civili ed esperti elettorali, provenienti da 46 Stati membri del Consiglio d'Europa e da 16 Paesi dell'Africa, dell'Asia e delle Americhe. Poco dopo mezzogiorno Sergio Mattarella ha lasciato Palazzo Ducale per fare rientro a Roma. Questa volta è uscito per la porta della Carta ed è stato questo il momento

più pubblico della giornata. Davanti, infatti, si era raccolta una folla di gente, tra cui tanti turisti, che ha voluto acclamare e salutare il Presidente, al solito molto disponibile. Con Brugnaro e Zaia, il capo dello Stato ha attraversato la piazzetta, sorvegliato da un rigidissimo protocollo di sicurezza. Ha compiuto un altro passaggio ai giardini e, dopo i saluti di congedo, è ripartito in motoscafo verso l'aeroporto, rientrando al Quirinale nel primo pomeriggio.

Intanto al Ducale la giornata per la Commissione di Venezia è proseguita. In precedenza le autorità civili e militari presenti avevano preso parte all'inaugurazione della mostra intitolata "Democrazia attraverso il diritto: dalla Serenissima Repubblica alla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa", ospitata dalla Fondazione Musei Civili del Comune di Vene-



VISTA LAMPO Il presidente è rimasto a Venezia circa due ore

**LA CERIMONIA IN
OCCASIONE
DELL'ANNIVERSARIO
DELL'ORGANO
CONSULTIVO DELL'UE
IN MATERIA DI DIRITTO**

zia negli appartamenti del doge fino al prossimo 6 gennaio. Nata dalla collaborazione tra la sede italiana del Consiglio d'Europa, la Commissione di Venezia, la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Veneto e Trentino - Alto Adige, l'Archivio di Stato di Venezia, Fondazione Musei Civili di Venezia e il Consiglio Regionale del Veneto, l'esposizione offre un interessante confronto storico-giuridico tra le leggi fondanti il sistema elettivo della Serenissima e il moderno stato di diritto affermatosi in Europa. Numerosi, e tutti da vedere nel dettaglio i libri e i manoscritti presentati che offrono una panoramica dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo alla promissione del doge Tiepolo del 1229 fino ad arrivare alle più recenti Costituzioni dell'Albania del 1998 e del Montenegro del 2007 alla cui formazione la Commissione di Venezia ha dato un importante sostegno.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON LE AUTORITÀ Sergio Mattarella insieme a Zaia, Brugnaro e Pellos



Luigi Contarini/Contrasto

Manildo presenta i candidati di Volt Europa: «Qui il futuro della politica»

VERSO LE REGIONALI

«La compartecipazione farà la differenza». È il tratto caratterizzante la sfida della coalizione di centrosinistra a sostegno di Giovanni Manildo, candidato presidente del Veneto, nelle parole dello stesso avvocato, sindaco di Treviso dal 2013 al 2018, che ieri ha aperto le danze della presentazione dei candidati di «Volt Europa» all'Hotel Bologna. «Dobbiamo passare dal Veneto di uno - ha esordito Manildo - al Veneto di tutti, che stimola partecipazione. Bisogna essere disposti a cedere la sovranità, perché chi ha un ruolo di governo di una Regione deve essere disposto ad ascoltare: alla condivisione di una responsabilità nella gestione e su questo la lista Volt stimola una pre-

senza qualificata». Una sfida elettorale appassionante, con la coscienza di «andare contro vento in Veneto». «Sappiamo che come centrosinistra avevamo il 41% - ha detto l'aspirante candidato - nel 2020 il 16%. Non partiamo con i favori del pronostico, ma la sfida è creare un futuro della politica fatta di studio e soluzioni». Manildo ha rilanciato i temi dell'ambiente e della transizione ecologica, quelli che hanno reso possibile

**«OBIETTIVO
PASSARE
DAL VENETO DI UNO
A QUELLO DI TUTTI,
IL PRONOSTICO È
CONTRO DI NOI»**

la coalizione. «Ritengo che parlare di energie rinnovabili sia un collante - ha spiegato - come ridurre il consumo del suolo, il ritorno all'idea di un sistema ferroviario metropolitano di superficie, per sognare un'integrazione con il trasporto pubblico locale e un biglietto unico». Manildo pensa a innestare un processo di innovazione delle comunità energetiche, parla di sanità pubblica e di sviluppo economico con portatori di interesse qualificati. Punta a unire il tema dell'ambiente a quello dei giovani, come i «Volt» che ieri hanno affollato la sala dell'Hotel Bologna: persone che «hanno nell'Europa un riferimento importante, in grado di dare una ventata di aria fresca alla coalizione». «Volt Europa vuole portare le soluzioni dei nostri amministratori europei - recita

il programma - per risolvere i problemi del territorio». Le battaglie: la ferrovia del mare da Treviso a Jesolo; l'abbandono del fossile e la valutazione di inserimento del nucleare nel mix energetico; autonomia regionale dentro un'Europa unita, forte e solidale; l'inserimento massivo del verde nelle città. Queste sono rappresentate da chi corre per il Consiglio regionale: Gernia Antonini, coordinatore Veneto di Volt Europa, 37 anni, nato e cresciuto in provincia di Treviso, come Margherita Rigoli, 25 anni; Luca Bonarrigo, 47 anni, vive e lavora a Mestre; Edoardo Sinigaglia ha 29 anni, Rebecca Parrino ne ha 28 e vive a Treviso come Alessandro Zorzi che ha 25 anni, mentre 22 Mattia Albertin; Marco Scatollin, di 32 anni, ieri ha raccontato l'impegno per le persone con



AMBIENTE Il candidato Manildo insieme ai giovani di Volt Europa

**FORTE ATTENZIONE
SUL TEMA
AMBIENTALE
E DELLA
SOSTENIBILITÀ
PER I GIOVANI**

disabilità. Poi ci sono Federico Milani, di 44 anni come Matteo Battocchio; Sofia Marchesini; Anastasia Campostrini e Lucia Bastarolo hanno 30 anni, uno in più Maja Urukalo. Sempre under 30: Luca Ciavarella, Francesca Chiaramonte, Giovanni Sabbadin.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittorio Rigo, il soldato eroe tumulato a Mirano

► Prigioniero in Polonia,
la salma è tornata a
casa dopo ottant'anni

MIRANO

Il soldato Rigo torna a casa: Campocroce accoglie il suo eroe dopo 81 anni. Morto nel 1944 dopo la prigionia in Polonia, Vittorio Rigo, il soldato di Campocroce, è tornato dopo oltre ottant'anni, al cimitero del suo paese. La cerimonia di tumulazione si è tenuta a Campocroce di Mirano, ieri mattina, alla presenza dei familiari, delle autorità civili e militari e delle associazioni combattentistiche. Un momento di grande emozione e memoria collettiva, che ha restituito identità e dignità a uno dei tanti giovani italiani internati nei lager nazisti dopo l'8 settembre 1943. Rigo, effettivo dell'8° Reggimento Bersaglieri, era stato catturato dopo l'armistizio e deportato in Germania, poi in Polonia, nel campo di prigionia di Landsdorf, dove morì il 31 luglio 1944, a soli vent'anni.

LA DETENZIONE

La sua vicenda è emblematica della sorte di oltre 600 mila Internati Militari Italiani che, per aver rifiutato di aderire alla Repubblica Sociale, furono privati dello status di prigionieri di guerra e ridotti a manodopera coatta. Il suo corpo è stato ritrovato di recente nell'ambito di un progetto di ricerca condotto in Polonia, insieme ai resti di altri 59 soldati italiani. Dopo essere stati trasferiti al Cimitero militare dei Caduti di Bielany, i resti di Rigo sono stati riconsegnati alla famiglia su richiesta dei due fratelli ancora viventi e dei ventidue nipoti. La cerimonia solenne di consegna è avvenuta martedì 8 ottobre nel Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto di Padova, alla presenza dei familiari, del parroco

di Zianigo don Ruggero Gallo e del sindaco di Mirano, Tiziano Baggio. "A nome dell'intera Amministrazione comunale porgo il nostro più profondo omaggio a questo giovane soldato", ha dichiarato il sindaco Tiziano Baggio. "A lui va il nostro silenzio riconoscente, il nostro saluto commosso, il nostro abbraccio collettivo. Con questa cerimonia non solo riportiamo Vittorio nella sua terra, ma ricordiamo anche la storia di una generazione di giovani che, in silenzio e senza armi, con un semplice ma coraggioso "no" al nazifascismo, pagarono con la prigionia, e spesso con la vita la propria fedeltà all'Italia libera". Alla cerimonia hanno preso parte anche il sindaco di Santa Maria di Sala Alessandro Arpi, rappresentanti di Guardia di Finanza, Polizia Locale dell'Unione del Miranese, A.N.E.I., Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, ALDO e AVIS. Tra i presenti anche Manila Garbin, consigliere nazionale dell'A.N.E.I., che ha sottolineato come "queste celebrazioni siano fondamentali per mantenere viva la memoria", ma anche che "forse sarebbe meglio lasciare questi soldati nei luoghi dove sono morti, perché lì troverebbero uno spazio proprio, mentre qui si rischia di relegarli all'oblio". Il monito resta quello di non dimenticare mai". Il programma della cerimonia ha previsto il corteo al cimitero, l'alzabandiera in piazza Campocroce, la Messa e la commemorazione davanti alla lapide dei caduti. Poi, il ritorno al cimitero, dove finalmente Vittorio Rigo ha potuto riabbracciare la sua terra.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CERIMONIA SOLENNE
SI È SVOLTA
L'8 OTTOBRE
ALLA PRESENZA
DI FAMILIARI,
PARROCO E SINDACO**

L'ex assessore Zara in corsa per le Regionali in quota Manildo

► Consulente del lavoro, 46 anni, punta soprattutto su sanità e imprese

MIRANO

L'ex assessore Cristian Zara candidato alle Regionali con la lista "Uniti per Manildo". Presentata ieri a Padova la lista "Uniti per Manildo Presidente", che sostiene la candidatura di Giovanni Manildo per il centrosinistra alla guida del Veneto.

La formazione, composta da «Europa, Casa Riformista, Socialisti, Società Civile e indipendenti di Azione», si propone come la casa dei liberali e dei riformisti della regione, «un punto di riferimento per chi crede in una politica concreta, pragmatica e vicina ai cittadini» si legge nella nota stampa.

Tra i protagonisti della lista Cristian Zara, miranese, 46 an-

ni, con una lunga esperienza amministrativa e sindacale alle spalle.

IL PROFILO POLITICO

Assessore comunale a Mirano dal 2012 al 2022 nella giunta di Maria Rosa Pavanello, Zara è oggi consulente su lavoro, malattie professionali, rilascio e rinnovo dei permessi di

soggiorno e ricongiungimenti familiari presso CNA "Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa"; Vice-Resp.le Prov.le del Servizio di Patronato Previdenziale ed Assistenziale EPA-SA-ITACO a Venezia. Nel suo percorso amministrativo si è occupato di politiche giovanili, sport, casa, lavoro e sviluppo delle attività produttive, temi che oggi intende portare anche a livello regionale.

«Il mio impegno sarà massimo», spiega Zara «portando a livello regionale temi come la sanità pubblica e il diritto all'assistenza, sostegno all'autoprenditorialità e alle start-up che investono in Veneto». Sanità e impresa, dunque, i punti fermi di Cristian Zara per il territorio del miranese. Una candidatura che punta a unire «competenza e passione per dare voce al territorio miranese e a tutto quel Veneto che crede ancora nella buona politica».

Anna Cugini

© FINE/DOVERSONATA



LISTA CIVICA Cristian Zara con Giovanni Manildo

Calcio dilettanti, il programma completo della domenica dall'Eccellenza fino alla Serie C femminile

Dolo per la vetta, Sandonà per recuperare terreno, Julia di scena nel bellunese con il Cavarzano

Girone di andata alla quinta giornata, oggi pomeriggio per i dilettanti (ore 15.30). In Eccellenza occasioni casalinghe per il Dolo Pianiga vice capolista e un Sandonà in ritardo, chiamate rispettivamente a confermarsi e a risalire, ostica trasferta invece per la Julia Sagittaria. In Promozione tra le mura amiche Real Martellago Meolo, fuori casa tutte le altre, mentre tra i 5 derby di Prima spiccano il sempre sentito Rio-Scorzè-Peseggia e Marghera-Pro Venezia. Programma e arbitri: ECCELLENZA Girone B: Cavarzano Belluno-Julia Sagittaria (a Ricolt; Scomazzon). Dolo-Pianiga-Marosticense (a Pianiga; Gabrieli).

Sandonà-Giorgione (D'Ettore). PROMOZIONE Girone C: Real Martellago-Saonara Villatora (Rossi). Union Pro-Cavarzere (a Preganziol; Moroso). Torre-Favaro 1948 (Simonetto). Unione Cadoneghe-Robeganesi Fulgor (a Mejaniga; Teodori). Girone D: Cappella Maggiore Fregona-Caorle La Salute (Burbello). Meolo-Lovispresiano (Arese). PRIMA CATEGORIA Girone E: Armistizio Esedra Don Bosco-Fossò (a Padova; Carli). Camponogaresi-Olympia Padova (Morsanutto). Stra Riviera del Brenta-Tagliolese (Todaro). Venezia Nettuno Lido-Janus Selvazzano (Fregonese). Girone F: Rio-Sporting Scorzè-Peseggia (Bellinello).

Salvatronda-Olimpia Salese (Vaccher). Girone H: Altobello Aleardi Barche-Bibione (a Zelarino; Da Ros G.). Fontane-Libertas Ceggia (Bordin T.). Gorghense-Teglio Veneto (Da Ros L.). Jesolo-Monbiagio (Bordin R.). Marghera-Pro Venezia (Abcha). Miranese-Fossaltese (a Caltana; Conte). Ponte Crepaldo Sgb-Noventa (inversione campo; Zanon). Vigor-San Stino (Lonati). SECONDA CATEGORIA Girone I: Ballò Scaltenigo-Brentella (Mangiacotti). Cavinese Airone-Arinese (Simonetto). Drago Cappelletta-Unione Tavo (Rebellato). Fulgor Massanzago-Campocroce (Ancona). Girone M: Borgo San Giovanni-Sacra Famiglia

(Cavalletto). Q4 Padova-Nuovo San Pietro (Gega). San Lorenzo-Pro Athletic (Barbiero). Girone N: Altino-Bissuola (Bruno). Casale-Vetrego (Dal Zilio). Galaxy Mira-Juventina Marghera (a Oriago; Toncic). Gazzera Olimpia Chirignago-Silea Impresa (ore 15; Dei Rossi). Maerne-Casier Dosson (De Marchi). San Benedetto Campalto-Riva Malcontenta (a Favaro campo B; Bidinotto). Zianigo-Lido di Venezia (a Scaltenigo; Carraro). Girone O: Cavallino-Marina di Caorle (inversione campo; Arduini). Eraclea-Cortellazzo-Basso Piave (a Eraclea; Berton). Giussaghese-Villanova I-L. Lugugnana-Evolution Team

(Ruscitti). Sangiorgese-Pramaggiore (Antonoli). Team Leo Academy-Musile Mille (a Salgareda; Aprea). Zigoni Oderzo-Treporti (inversione campo; a Pivon; Menegotto). TERZA CATEGORIA (3. giornata) Girone Venezia: Bissuola "B"-Altobello Futura (campo Bacci ore 15; Panchuk). Bojon-Borbiago (ore 15; Foffano). Fossò "B"-Marchi Marano Galaxy (Magro). Gelsi-Fiesso d'Artico (a Mellaredo; Colaianni). Muranese-Union Spinea (Rudzan). San Marco Stigliano-Pellestrina (ore 16.30; Gavajuc). Girone San Donà-Portogruaro: Eraclea-Cortellazzo "B"-Virtus Summaga 0-0. La Ronca Next

Gen-Torre di Mosto I-L. Lido di Jesolo-Sangiorgese "B" (Zago). San Giuseppe San Donà-Giussaghese Young (a Calvecchia; Vendramini). Zerman-Venezia 1985 (D'Ambrosio). riposa Annonese. Girone Padova/A: Pol. Pallalpie-de-Vigonovo Tombelle 0-7. FEMMINILE Serie B (5. giornata): Venezia Fe-Brescia (a Mestre-Taliercio; Budriesi). Serie C (1. giornata): Venezia 1985-Tavagnacco (a Marcon; Vallenga). Eccellenza (3. giornata): Alto Livenza Academy-Portogruaro (a Caneva; Zambon). Centro Sedia Natisone-Lady Maerne (a Medea; Ciuffreda). Gordige Cavarzere-Cadore Vr (a Pegolotte; Canu).

M.DeL.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ottant'anni dalla morte in lager per malattia, le ceneri del ventenne al cimitero di Campocroce. «Un saluto commosso»

Il soldato Vittorio Rigo è tornato a casa «È un gesto di memoria e dignità»

LASTORIA

Alessandro Abbadi

Dopo oltre 81 anni dalla morte è tornato a casa, nel Cimitero di Campocroce di Mirano, con tutti gli onori militari. È il soldato Vittorio Rigo, un internato militare italiano che morì in un lager tedesco a soli 20 anni per stenti e malattia. A riscoprire la storia di Rigo è stato il presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Mirano Carlo Cacco. «Vittorio era nato a Santa Maria di Sala il 2 aprile del 1924, figlio di Enoc Rigo e Fiorina Muffato», spiega Cacco. «Era parte di una famiglia allargata di genitori, con otto fratelli, tre zii con le loro famiglie. Nel 1938 si trasferì a Campocroce. Di mestiere contadino, fu chiamato alle armi il 25 maggio del 1943. Arruolato nel Reggimento Bersaglieri. Al momento della sua cattura dopo l'Armistizio (8 settembre 1943) il 9 settembre, venne fatto prigioniero dall'esercito tedesco a Verona». Rigo

fu internato nell'allora Germania (ora Polonia), nel lager Lamsdorf. Il giovane fu internato perché rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, uno stato fantoccio controllato da Hitler a capo del quale c'era Mussolini. Scrisse dalla prigionia ai genitori per cercare di rincuorarli, ma si ammalò di tubercolosi e morì nel lager il 31 luglio del 1944.

Nel 2024 furono ritrovati i resti di 60 caduti Italiani nel campo di concentramento. L'8 ottobre scorso anche i resti di Vittorio Rigo sono stati portati in Italia e ieri sono stati sepolti nel cimitero della frazione di Campocroce, dopo una messa nella chiesa del paese. Ad assistere alla cerimonia c'erano i parenti di Vittorio Rigo, e i sindaci di Mirano e Santa Maria di Sala. «Questa cerimonia», ha detto il sindaco di Mirano Tiziano Baggio, «ricorda quanto sia costato ai nostri nonni e bisnonni il cammino verso la libertà. La storia di questo ragazzo, strappato alla sua casa, deportato e poi morto in prigionia, è simile a quella di migliaia di altri giovani che



Alcuni momenti della tumulazione di Vittorio Rigo nel cimitero di Campocroce di Mirano

FOTO PORCILE

non hanno avuto il tempo di diventare uomini, di costruirsi un futuro, di tornare. E di tanti altri che invece, come Luigi Baldan, sono riusciti a tornare e a testimoniare il loro impegno per un futuro libero e diverso. Rigo morì nel 1944, a soli vent'anni, in Polonia, dove era stato deportato come internato militare italiano nei lager nazisti, dopo l'8 settembre 1943».

E continua: «Era uno dei tanti giovani italiani catturati dai tedeschi dopo l'armistizio, e che, per aver rifiutato di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, furono privati dello status di prigionieri di guerra e trattati come manodopera coatta. A nome del Comune porgo il nostro più profondo omaggio a questo giovane soldato. A lui va il nostro silenzio riconoscente, saluto commosso, abbraccio collettivo, che si estende a tutti i suoi familiari. Restituimmo dignità e memoria a lui e a tutti gli internati militari italiani. Per troppo tempo dimenticati, oggi li onoriamo come testimoni di resistenza morale, come parte viva della nostra storia democratica». «Il ritorno del soldato Rigo», ha detto il sindaco di Santa Maria di Sala Alessandro Arpi, «chiude una ferita aperta per le famiglie che, per generazioni, hanno vissuto nel limbo della dispersione. La sepoltura vicino ai propri familiari non è solo un atto di pietà, ma un tassello fondamentale per la costruzione della memoria collettiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRA E MIRANO

Centinaia alla camminata per l'ottobre in rosa

MIRA

Mille persone hanno partecipato ieri alla passeggiata "Passi in Rosa", che si è svolta per promuovere l'importanza della prevenzione del tumore al seno. È stata organizzata dai Comuni di Mira e Mirano con l'associazione Trifoglio Rosa di Mestre nel mese dedicato alla prevenzione, l'Ottobre Rosa. La partenza è avvenuta dal Comune di Mira da piazza del Municipio e dal Comune di Mira-

no in Viale delle Rimembranze. Una camminata collettiva fatta indossando una maglietta rosa. Nel pomeriggio i due gruppi si sono congiunti dopo una camminata sulle strade arginali del canale Taglio, al parco "Ivana Cagnin" in via Porara. «Siamo davvero entusiasti», dice Chiara Poppi assessora alle politiche sociali a Mira, «della partecipazione a questa iniziativa». —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le persone che hanno partecipato alla camminata in rosa che ha coinvolto i comuni di Mira e Mirano

Domenica 12 ottobre 2025

Pagina 3

L'anniversario

Commissione di Venezia Mattarella a San Marco

VENEZIA Visita lampo in laguna ieri mattina per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione del trentacinquesimo anniversario della Commissione di Venezia, organo consultivo del Consiglio d'Europa. Accolto dal sindaco Luigi Brugnaro e dal presidente della Regione Luca Zaia, Mattarella ha assistito, senza però prendere parola, alla cerimonia di apertura dei lavori a Palazzo Ducale, in piazza San Marco. Prima di mezzogiorno la ripartenza, preceduta da un rapido giro della piazza e da un incontro con i gondolieri dell'area marciana, sempre accompagnato da



Brugnaro e Zaia. L'incontro è stata occasione di un veloce scambio tra i tre. «Venezia è orgogliosa di essere la vostra casa. Qui avete trovato e troverete sempre porte aperte per i progetti che uniscono diritto, cultura e partecipazione, per parlare soprattutto alle giovani generazioni — il saluto di Brugnaro al Presidente e alle autorità presenti nella sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale —. È un modo concreto per dire che i diritti non vivono solo nei codici, ma nelle pratiche quotidiane delle persone e dei luoghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 12 ottobre 2025

Il caso

Zaia: «Prendo atto di essere un problema» Dubbio atroce in Lega «E se non corre?»

Il governatore: «Io capolista? Nulla è stato deciso»

VENEZIA «Io capolista? Al momento, non c'è niente di deciso. Ma prendo atto che io sono un problema». I manifesti del presidente Luca Zaia al fianco del candidato leghista del centrodestra Alberto Stefani sono affissi ovunque in Veneto, a certificare il sostegno e, apparentemente, la corsa del governatore uscente nelle liste della Lega. Eppure, ci pensa proprio Zaia a instillare dubbi e lo fa da piazza San Marco dove ieri ha incontrato il presidente Sergio Mattarella, in laguna per il trentacinquesimo anniversario della Commissione di Venezia, organo consultivo del Consiglio d'Europa. «Prima sparisce la lista civica Zaia. Poi, così leggo, anche la possibilità del mio nome nel simbolo — protesta e ribadisce —. Prendo atto che sono un problema». Stefani, rassicura il presidente, «avrà il mio sostegno» ma sulla sua candidatura «deciderò come procedere: come si dice, di necessità faremo virtù».

Dopo il no al terzo mandato e alla sua civica, ora è il nient, insindacabile in casa centrodestra, al nome Zaia sotto il simbolo della Lega a rinfocolare i malumori del presidente: «Non è mai accaduto in nessun Paese che si vieti a una persona di utilizzare il proprio nome per la campagna elettorale. Mai, se qualcuno ne trova uno gli offro la cena», continua in polemica con la coalizione e, per molti, anche con la Lega romana, ritenuta responsabile dell'incertezza rispetto al suo futuro. In realtà,



Corrucciato il presidente Luca Zaia tre giorni fa a Marghera (Rbmultimedia)

un'exit strategy gli era stata fornita un anno fa: la stessa imboccata dall'allora governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, oggi europarlamentare dem. Ipotesi all'epoca scartata da Zaia. «Sono fatalista — incalza — e credo che una persona debba impegnarsi fino alla fine nel rispetto appunto degli impegni presi: prova ne sia che un anno fa rinunciai a un seggio sicuro in Europa».

Quel no, però, avrebbe aperto il vaso di Pandora in casa Lega, fino ad arrivare ai fuochi incrociati sul suo nome che Zaia torna a denunciare. «Ma siamo noi che pensiamo sempre al domani — aggiunge — come scrive Seneca nel *De brevitate vitae* che cito nel mio *Fa' presto,*

vai piano: "La vita non è breve, l'uomo la rende tale"». Parole che sembrerebbero in contraddizione con lo sfogo sul suo nome messo al bando. «Staremo a vedere cosa accadrà — sottolinea —. Leggo di tutto, che potrei fare il sindaco di Venezia, correre alle suppletive (se Stefani sarà eletto, ndr), diventare presidente del consiglio re-

gionale, di Eni o del Coni». A chi ipotizza che i rapporti con Matteo Salvini siano incrinati, la smentita: «C'è piena sintonia con Salvini rispetto alla campagna elettorale che stiamo affrontando: benissimo la candidatura di Stefani che garantisce continuità con un'amministrazione che è stata trionfale in questi quindici anni».

Cosa davvero bolla in pentola, è motivo di molte congetture nel Carroccio veneto. C'è chi è convinto che alla fine questo di Zaia sia niente più che uno sfogo. E chi, invece, che in ballo ci sia anche altro tra cui l'ipotesi di un passo indietro sul correre come capolista in ogni provincia veneta, privilegiando la sola Treviso, ossia il suo più imponente bacino di voti.

Si tratterebbe, si mormora, di una valutazione strategica: con una sola lista, in corsa ci sono anche altri recordman a creare concorrenza. Ad esempio, l'attuale assessore allo Sviluppo Roberto Marcato (11.657 preferenze nel Padovano cinque anni fa) e il veronese Stefano Valdegameri (11.370 nel 2020 con la lista Zaia). E ci sarebbe pure lo spauracchio dei 72 mila voti presi in Veneto da Roberto Vannacci, poi eletto a Bruxelles, e contro cui il presidente si è spesso sibilanciato in modo lapidario («È un valore aggiunto solo se fa il leghista», ha detto più volte).

Ironizza Zaia: «Il campo di battaglia non è facile, ma è la cosa che mi piace di più».

G. B. - V. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ira del presidente
Prima sparisce la mia civica, ora il nome dal simbolo della Lega. Sono diventato un problema